



GARANTIRE LA QUALITÀ DEL RICICLO: INDAGINE SULLA PRESENZA DI CARTA NELLA FRAZIONE ORGANICA, ANALISI 2021

Barbara Bonori

Comieco, Consorzio Nazionale per il Recupero ed il Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica



Il compostaggio può rappresentare una soluzione di recupero per il packaging alimentare che, a fine vita, non è separabile dallo scarto di cibo? Questo processo di recupero è possibile, a patto che l'imballaggio sia certificato come compostabile.

Quindi, quando non è possibile avviare a riciclo il packaging in carta e cartone nella filiera della carta, la **compostabilità** (secondo la norma UNI EN 13432:2002) è il requisito che permette a un imballaggio in carta di essere recuperato efficacemente, insieme ai rifiuti organici, in un impianto industriale di trattamento biologico. Questa proprietà risulta fondamentale

per gli imballaggi a contatto con alimenti umidi e grassi che nel fine vita possono risultare aggregati in maniera eccessiva agli scarti alimentari (oppure eccessivamente bagnati) e quindi non avere le caratteristiche per essere conferiti nella raccolta differenziata della carta.

Attraverso un Protocollo di Intesa tra CIC – **Consorzio Italiano Compostatori** e **COMIECO**, dal 2013 sono state sistematicamente attuate campagne di **analisi merceologiche** del rifiuto organico per indagare la presenza degli scarti cellulosici, compresi gli imballaggi, all'interno della filiera del recupero organico e valutarne quindi l'effettivo riciclo di materia.

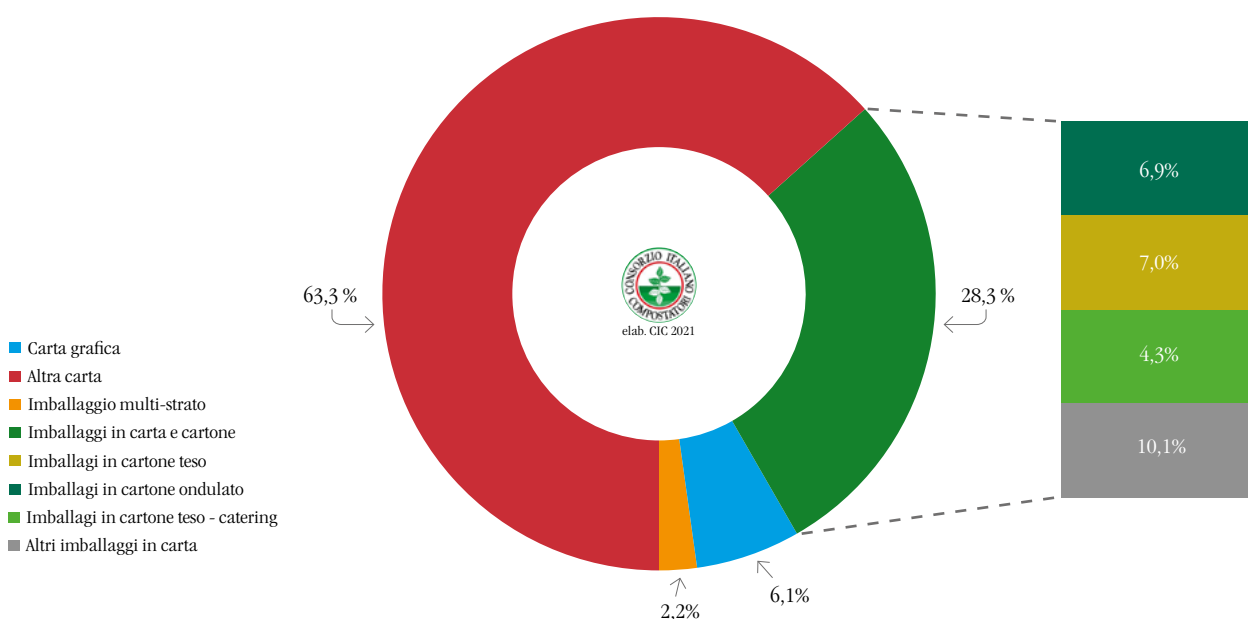


Figura 1. Tipologie di materiali in cellulosa all'interno della frazione umida del rifiuto organico (dato in % p:p) – anno 2021.



Nel 2021 è stato acquisito un numero elevato di dati, il CIC ha effettuato infatti 402 indagini merceologiche sulla FORSU proveniente da 14 regioni italiane e in particolare da 35 differenti province, per un totale di 18 impianti coinvolti sul territorio nazionale, tra impianti di trattamento biologico e piattaforme di trasferimento. Secondo le elaborazioni del CIC, sulla base dei dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2020), la rappresentatività degli impianti coinvolti nelle indagini si attesta al 27% della capacità complessiva di trattamento delle regioni di afferenza. Tre degli impianti coinvolti hanno una capacità di trattamento di oltre il 30% della capacità complessiva di tutti gli impianti di trattamento biologico della regione di ubicazione. Si ritiene che questa rappresentatività consenta di caratterizzare con buona approssimazione la tipologia di scarti a matrice cellulosa presente all'interno del rifiuto organico. A livello nazionale le frazioni cellulosiche rappresentano

il 2,49% (142.500 tonnellate) percentuale in peso della FORSU, un valore che complessivamente registra una diminuzione del 5% rispetto alle rilevazioni del 2020. Si evidenzia che il 60% degli scarti a matrice cellulosa identificati sono tessuti cellulosici ("Altra carta": tovaglioli, carta da cucina, altri tessuti cellulosici, etc..) caratterizzati da un elevato tasso di umidità dovuto al contatto con la frazione organica (Figura 1).

All'interno della quantità di fibra cellulosa ritrovata, la quota dei soli imballaggi è invece pari allo 0,71% p:p (40mila tonnellate) della FORSU, valore che diventa lo 0,56% p:p (32mila tonnellate) se si riporta il quantitativo rinvenuto al 10% di umidità propria degli imballaggi immessi al consumo.

Gli **imballaggi individuati** sono così composti: **cartone ondulato** (24%), **cartone teso** (40%, di cui poco meno della metà sono manufatti per il catering), **altri imballaggi in carta** (36%).

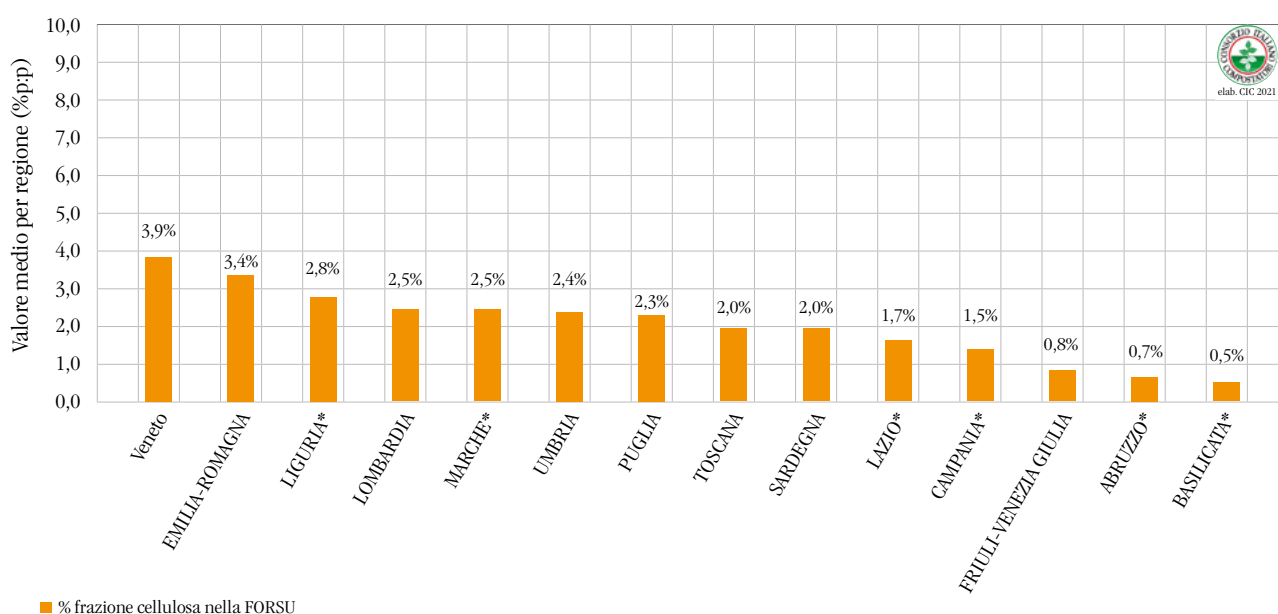


Figura 2. Valore medio percentuale per regione della frazione cellulosa nella FORSU – anno 2021.

*Regione in cui sono state svolte meno di 10 indagini merceologiche.

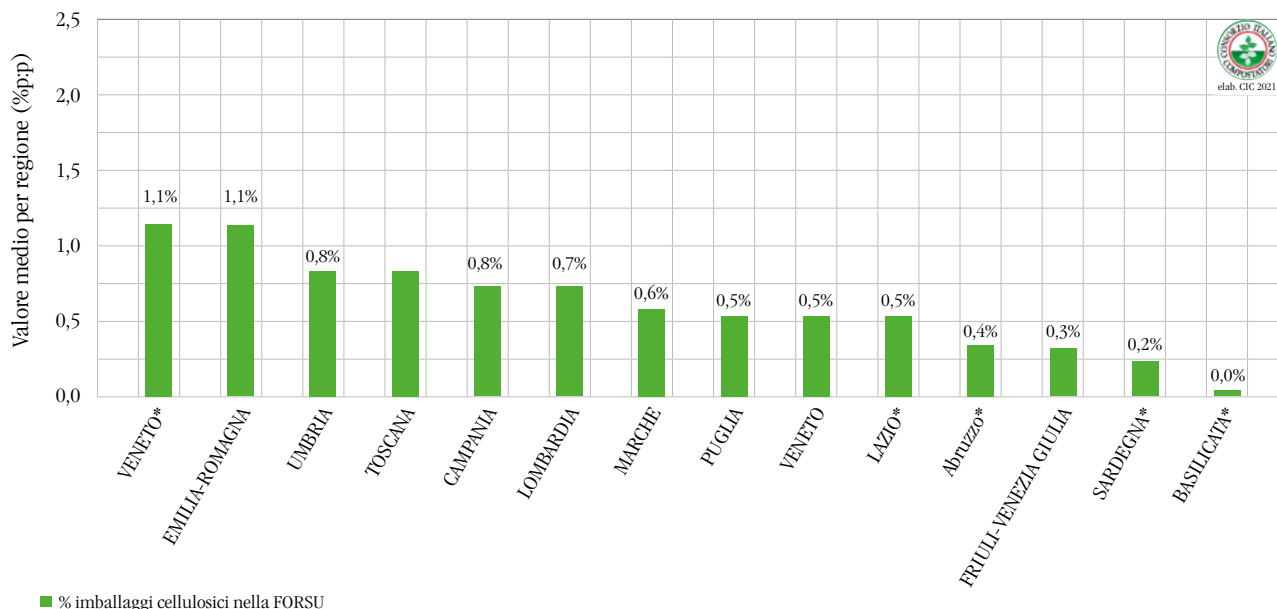


Figura 3. Valore medio percentuale per regione della imballaggi cellullosici (cartone teso, cartone ondulato e altri imballaggi in carta) nella FORSU (% p:p)– anno 2021.

*Regione in cui sono state svolte meno di 10 indagini merceologiche.

A livello locale, il valore più elevato della frazione cellulosa nella FORSU si registra in Veneto dove carta e cartone rappresentano quasi il 4% p:p della FORSU. In Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana e Sardegna la percentuale è compresa tra il 2% e il 3% p:p, mentre per le restanti regioni la percentuale scende sotto il 2% p:p (nota metodologica: si escludono le regioni italiane in cui sono stati eseguiti meno di 10 monitoraggi) (Figura 2). La regione Emilia-Romagna detiene il primato della presenza complessiva delle sole frazioni di imballaggio celluloso (1,1%), mentre nelle altre regioni la percentuale di imballaggi in carta e cartone è inferiore all'1% (Figura 3).

Questo panorama diviene di primaria importanza nel momento in cui si entra nella fase progettuale del packaging, in quanto la scelta del materiale influenza necessariamente le possibilità legate al fine vita del prodotto finale. Sebbene la prevalenza cellulosa del packaging renda preferibile l'opzione del riciclo nella frazione carta, la compostabilità, rappresenta una possibilità percorribile per il food packaging a prevalenza cellulosa, un'alternativa, grazie alla presenza di impianti industriali di compostaggio, in grado di gestire adeguatamente il fine vita di tali tipologie di imballaggi.

Per specifiche applicazioni, ad esempio per imballaggi a contatto con alimenti umidi e grassi, è valida l'opzione del fine vita negli impianti di compostaggio a patto che il produttore dimostri, prima dell'immissione sul mercato, la compostabilità del manufatto attraverso certificati conformi allo standard europeo EN 13432 e

successivamente riporti sull'imballaggio una chiara etichettatura con idonee istruzioni per i consumatori sulle modalità di conferimento nel circuito di raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti organici. Si ribadisce invece che la miglior opzione di recupero per l'imballaggio celluloso non a contatto con alimenti o a contatto con alimenti secchi (per i quali non sono previste prove di migrazione) è il riciclo di materia nella filiera cartaria.

Grazie a questa indagine Comieco e CIC possono monitorare l'evoluzione della presenza di materiali in carta e cartone all'interno dei rifiuti organici, attivando congiuntamente azioni per migliorare la qualità della filiera del riciclo attraverso campagne di comunicazione rivolte ai cittadini per il corretto conferimento degli imballaggi in carta e cartone a contatto con alimenti.

Parallelamente Comieco svolge una costante attività con le aziende per promuovere l'innovazione legata all'ecodesign, rispondendo puntualmente alle sempre più numerose richieste sui temi della riciclabilità, compostabilità, etichettatura ambientale e verifica dei requisiti essenziali dell'imballaggio. ■

Per informazioni:

Comieco

Cons. Naz. Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica

www.comieco.org



CON CARTA E CARTONE L'ECONOMIA CIRCOLA CHE È UN PIACERE.



La buona notizia? L'economia circolare di carta e cartone è un fiore all'occhiello del Paese per risultati e capacità di generare benefici per la comunità, l'ambiente e l'economia. Pensaci: tutte le volte che fai una buona raccolta differenziata di carta e cartone fai partire un ciclo virtuoso, sottrai materiali preziosi alla discarica e alimenti l'industria del riciclo. È così che il cerchio si chiude e si riapre all'infinito. Al centro c'è Comieco, il consorzio nazionale senza scopo di lucro che con la sua rete di impianti fa in modo che tutto il meccanismo funzioni. Una garanzia per tutti gli Italiani.

La carta si ricicla e rinasce.
Garantisce Comieco.

comieco.org

